

GREEN DAYS

Produzione
Campo Teatrale





Un padre single, una figlia adolescente e un rapporto fatto di condivisioni, sogni e disillusioni. Lei attivista ambientale, estremista. Lui ancora alla ricerca di una sua strada. Mentre fuori il mondo brucia, ciascuno dovrà confrontarsi con la propria verità e la propria coscienza.



“Come pensi che andrà a finire? Ti affacerai a questa finestra e pioverà talmente forte che un giorno non potremo più uscire di casa per giorni, l’acqua inonderà le piazze, le strade, i paesi, non ci sarà più una scuola, un bar, un lavoro. Sarà spazzato via tutto [...] e quando mi chiederai se potevamo fare qualcosa, sarà già troppo tardi, perché è già troppo tardi. “

credits

Di **Matteo Luoni**

Regia **Mattia Fabris**

Con **Ilaria Marchianò** e **Umberto Terruso**

Disegno luci **Stefano Colonna**

Scene e costumi **Stefano Zullo**

Sound design **Alessandro Levrero**

Assistente alla regia **Pietro Chiodini**

Produzione **Campo Teatrale**

Con il contributo di

Fondazione di Comunità Milano

Foto **Laila Pozzo**

DURATA 65 MINUTI

sinossi

““Green Days” è la storia di due generazioni a confronto.

È la storia di Marco ed Emma, padre e figlia, Millenial e Gen Z.

Lui, all'insegna di una vita precaria. Lei, spesso più genitore che figlia, impegnata come tutti i giovani tra scuola, lavoro, smartphone e una vita di passioni e amicizie. Una di queste passioni è l'ecologismo. Emma insegna al padre le buone pratiche: la raccolta differenziata, gli effetti degli sprechi domestici sul mondo... e Marco accetta, anche se con fatica, brontolando un po': gli sembrano cose lontane da lui, che non avranno il minimo impatto.

Finché un giorno, Marco riceve una proposta di lavoro che potrebbe cambiare la sua vita e quella di sua figlia: come guardia di sicurezza presso un'azienda di distribuzione di gas metano.

Emma chiede a suo papà di non accettare il lavoro, perché andrebbe contro tutto ciò in cui lei crede.

Marco è davanti a un bivio, ma infine accetta il lavoro.

Da lì in poi tutto cambia.

Emma cambia.

Quella che sembra il principio di una ribellione adolescenziale è, in verità, l'inizio di un attivismo che giorno dopo giorno va sempre più estremizzandosi.

Il conflitto ideologico tra un'ambientalista e un realista si trasforma in un conflitto tra figlia e padre, tra cose non dette, sentimenti mai espressi, “ti voglio bene” mai pronunciati.

Seguiamo Emma nella sua radicalizzazione come attivista dell'ambiente, e Marco nei suoi disperati e goffi tentativi di capire questa figlia così in pena per il mondo.

Perché è il mondo che ha bisogno di essere salvato o siamo noi che dobbiamo salvarci da noi stessi?

note di regia

Oggi parlare di ambiente, di cambiamento climatico, di sostenibilità e di “green” in generale sembra essere diventata la cosa più facile e al contempo più difficile. Sebbene siano argomenti che solo recentemente hanno meritato un’attenzione pubblica nuova, ci paiono tuttavia già “spanati”, di difficile digeribilità. I rischi sono molti, specialmente se questi temi li si vuole portare in teatro, un luogo in cui qualsiasi operazione artistica a riguardo cammina sul sottile crinale tra il programmatico e il retorico.

Bene.

Però sono temi importantissimi.

Si potrebbe dire che siano “i Temi” sulla base dei quali poggiano i principi cardine della nostra civiltà: il nostro posto nel mondo o, meglio, il nostro spazio nel mondo.

E così abbiamo deciso di correre il rischio.

Nella relazione tra padre e figlia, verità e falsa coscienza sono quasi indistinguibili.

L’attivismo di Emma è una ragione di vita e, al contempo, la giustificazione e il rifugio delle inquietudini e delle paure di un’adolescente.

Il padre, Marco, ha dedicato gran parte della sua giovinezza alla crescita di Emma: quale migliore scusa di una figlia arrivata in anticipo, per non affrontare le sfide, le responsabilità e i doveri della vita adulta?

Come reagirà il mondo che abitiamo alle nostre scelte di vita condizionerà il nostro futuro, quello dei nostri figli e delle generazioni future. Impossibile restarne fuori, impossibile non prendere una posizione. Tuttavia, cosa succede se sotto queste posizioni nascondiamo il nostro bisogno egoico di salvarci dalle meschinerie, dai limiti della nostra società? La nostra, scopriranno Emma e Marco, è una società di complessità, che non appena cercheranno di affrontare – come facciamo anche noi, senza accorgercene, ogni giorno – li farà inciampare nelle loro stesse contraddizioni.



*Spettacolo selezionato nell'ambito di
"Next – Laboratorio delle idee per la
produzione e programmazione dello
spettacolo lombardo – Edizione
2024/2025"*

NEXT

Regione Lombardia Fondazione CARIPLO

TRAILER
VIDEO INTEGRALE

CONTATTI

MARCO COLOMBO BOLLA
marco@campoteatrale.it - 349 712 5777

